

393

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1861-62.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 14. febbrajo 1863.  
dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Prestito di 700 milioni di lire

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

- Ufficio 1° Boggio  
» 2° Devincenzi  
» 3° De Santis  
» 4° Panza G.  
» 5° Chiapusso  
» 6° Andina  
» 7° Borgatti  
» 8° Broglio  
» 9° Saracco

Relatore Broglio

Adottata nella tornata del 28. febbrajo 1863.

Lignani

~~Al quadro rappresentativo~~

La sincopezione formale del bilancio  
dell'anno del 1886 in via incisa  
L. 374, 405, 424: 31: il bilancio detto <sup>2</sup> <sub>1</sub>  
alla camera in discussione e offre un  
probabile bilancio L. 333, 434, 454.

Indi piano i miei pensieri intorno  
alla situazione nostra finanziaria,  
quali i provvedimenti necessari, quale  
il piano generale che io penso per con-  
segnire entro pochi anni il pareggio  
fra le entrate e le spese <sup>entrate</sup> ~~entrate~~ <sub>and</sub> l'inc  
di spavento verbalmente.

Per questi provvedimenti parri  
anche il ricorso al credito pubblico per  
700 milioni di lire effettive. 2o  
credito, che sia più prudente partito il fare  
un debito così grave, e i quattronze  
~~il ricorre troppo spesso~~

Capitale investita le nostre forti anse  
e sangue vivo il pubblico del' Italia  
abbia misterio di incenerire quasi ogni  
anno al debito pubblico.

Oltre di che, si vedeva la nostra  
ragione per 100 milioni, io mi ribello  
di omettere la rendita indipendente  
5% in ~~una~~ <sup>tutte</sup> le parti, in una gran  
vasta, secondo me lo impiegheremo  
~~in tutti i paesi~~ le circostanze  
tutte d' Italia e d' Europa.

Capite, signori, me accaglierete benis-  
gnamente la mia proposta; e che questo  
in più nuova spone e dare sollecita apre  
alle riforme ~~per~~ necessarie al nostro adimento  
finanziario.

*Galletti*

SESSIONE 1861-1862

N° 395-A

## CAMERA DEI DEPUTATI

### RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**BOGGIO, DEVINCENZI, DE DONNO, LANZA G., CHIAPUSSO,  
AUDINOT, BORGATTI, BROGLIO, SARACCO**

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

*nella tornata del 14 febbraio 1863*

### **Prestito di 700 milioni di lire.**

Tornata del 23 febbraio 1863

SIGNORI! — L'esame del progetto di legge per un prestito di 700 milioni di lire, sul quale ci avete incaricati di riferire, ha fatto sorgere nel seno della vostra Commissione, com'era naturale, e come voi di leggeri v'immaginate, o signori, di molti dubbi e di molte gravi quistioni. La finanza (chi nol sa?) anche negli Stati vecchi e ordinati da lungo tempo è parte grande e precipua del Governo; non havvi, quasi diremmo, argomento di politica interna od esterna che non si risolva o non metta capo in una quistione di finanza; ora un prestito di 700 milioni, essendo pur troppo una colossale operazione finanziaria, esso diventa, per questo solo, un campo vastissimo aperto a qualunque ordine di discussioni.

Ma la stessa vastità, poco meno che illimitata del campo, combinata colla somma premura che giustamente ha fatto alla Camera il Ministero perchè un soggetto di natura così sensitiva e permalosa non rimanga in sospeso che il minore spazio di tempo possibile, ha indotto la vostra Commissione a domandare a sè stessa come le sarebbe dato di conciliare la giusta sollecitudine del Ministero colle esigenze, certo non

meno giuste, del Parlamento, il quale non potrebbe senza lesione della propria autorità concedere al potere esecutivo una sì ampia facoltà quando la concessione non fosse preceduta od accompagnata dalle più accurate e minute investigazioni sul modo come funziona nelle varie sue parti tutta la macchina governativa.

Or bene, parve alla vostra Commissione che il momento in cui la Camera si trova chiamata a dare il suo voto su questo progetto di legge, quando cioè essa è tutta occupata nell'esame de' bilanci, sia tale per l'appunto da agevolare la conciliazione tra quelle due opposte, eppur legittime esigenze, quando ci permette di escludere opportunamente dal campo della presente discussione molti problemi, e de' più complicati, che del resto potrebbero con tutta ragione esserci tratti in mezzo.

Così, per esempio, uno dei dubbi più gravi onde fosse preoccupato l'animo de' vostri commissari gli era codesto: settecento milioni sono una cifra enorme, forse la più grande, certo una delle più grandi che mai nazione abbia chiesto tutt' a un tratto al credito pubblico. Pur troppo egli è dimostrato che questa somma, in fin de' conti, non eccede i nostri bisogni; ma d'altra parte è anche facile il dimostrare come si potrebbe con una somma notevolmente minore provvedere per qualche anno alle deficienze del tesoro; e ognuno vede, senz'altro, come una somma quant'è minore tanto riesca più agevole l'ottennerla, e possa quindi ottenersi a patti migliori. O dunque, perchè il ministro viene egli a chiederci una somma superiore a quanto non sia richiesto da un vero e urgente bisogno?

La ragione determinante l'ha detta il ministro stesso nella sua esposizione finanziaria; e sta in ciò, ch'egli propone alla Camera tutto un sistema di bilanci, una catena per così dire di quattro bilanci; in codesto suo sistema, quand'esso venga favorevolmente accolto e rigorosamente praticato dalla Camera, egli confida, col prestito de' 700 milioni e la disponibilità di 150 milioni in buoni del tesoro, trovare in capo a quattro anni l'equilibrio tra le entrate e le spese ordinarie; eliminando così il bisogno di prestiti futuri, salvo il caso, s'intende, di circostanze straordinarie.

Il ministro s'appone egli in codesta sua fiducia? Ecco il dubbio che tormentava l'animo nostro; per dissiparlo abbiamo chiesto e ottenuto per sommi capi e per quanto l'urgenza del caso il comportasse schiarimenti d'ogni maniera.

Prima di tutto, quanto all'ammontare della somma, il ministro dichiarò, come era del resto naturale, che egli non potrebbe acconsentire ad una diminuzione senza vedersi crollare dinanzi tutta l'architettura del suo edificio. La somma chiesta è certo necessaria tutta, alla lunga; una diminuzione di un centinaio di milioni potrebbe, non si nega, renderne alquanto più agevole il collocamento; ma poi lascierebbe l'addentellato di un nuovo prestito in un prossimo avvenire.

che è appunto lo scoglio che il ministro si propone di evitare ; giacchè cotesta aspettazione di un prestito vicino ci produrrebbe sul mercato monetario un danno assai maggiore di quello proveniente dalla cifra più grossa del prestito attuale.

Venne pure messa innanzi la proposta di dividere la somma in due parti, per modo che la Camera accordasse subito la prima, e sospendesse la concessione della seconda, finchè non fosse votata qualche legge d'imposta ; ma per le opposizioni politiche e bancarie incontrate quella proposta non ebbe seguito.

Ammessa pertanto la convenienza di contrarre il prestito per tutta la somma proposta, si passò a discutere nel suo complesso il sistema messo innanzi dal ministro, per vedere quanta fiducia meritasse agli occhi della Commissione. Esso ha, come voi sapete, o signori, due grandi parti: economie nelle spese, aumenti nelle entrate.

Ora, quanto alle economie, il ministro le divide in tre categorie: la prima comprende quelle che si possono fare dal potere esecutivo mediante veri risparmi, senza bisogno di nuove leggi; la seconda comprende quelle dipendenti dalle leggi di decentramento che il Ministero si propone di presentare alla discussione del Parlamento, e che faranno passare molte spese dallo Stato alle provincie; la terza da ultimo comprende le economie che deriveranno dalla riforma generale della pubblica amministrazione, alla quale il Ministero intende dar opera mediante nuovi organici coordinati al fatto decentramento.

Per la prima delle tre categorie il ministro confida ottenere, in capo a quattro anni, una diminuzione di spese nei varii bilanci che dovrebbe ammontare a 45,500,000 lire. Dalla seconda categoria spera ottenere una diminuzione di 30 milioni; a questa cifra per altro bisogna contrapporre 12 milioni per quote d'imposte e di rendite che lo Stato dovrà cedere ai comuni e alle provincie; sicchè la diminuzione vera si ridurrà per questo capo a 18 milioni. Dalla terza categoria spera 53,500,000 lire; e così sul totale la somma delle economie vagheggiate ascenderebbe a 99 milioni, secondo appare dagli specchi sommari, ma non ancora condotti a forma precisa, dei quali il Ministero si compiace darci, come ora dicono, ufficiosa partecipazione.

Quanto all'aumento delle entrate esso debb'essere l'effetto, come voi sapete, dell'incremento naturale e spontaneo nel getto delle imposte già attuate, e dell'attuazione d'imposte nuove. Quali esse sieno il ministro l'ha detto nella sua esposizione; a noi importava ottenere promessa, che i relativi progetti di legge saranno presentati alla Camera con impegno formale di arrivare alla discussione e votazione dei più importanti entro un congruo lasso di tempo. Il ministro corrispose infatti ai nostri desiderii prendendo questo impegno preciso per la discussione e votazione parlamentare, entro la Sessione del 1865, dei due progetti d'imposta per la perequa-

zione della prediale e per la tassazione della ricchezza mobile, e dell'altro progetto di legge pel decentramento amministrativo, da conseguirsi principalmente colla riforma della legge comunale e provinciale. Alle quali promesse aggiunse anche quella di ottenere dal Parlamento, nel medesimo termine, le opportune riforme nell'imposta del dazio-consumo, sicchè possa questa materia venire regolata con un sistema uniforme su tutta la superficie del regno.

Da ultimo fu interpellato il ministro sulla cifra di 100 milioni annui a che pretende ridurre le spese del bilancio straordinario; si desiderava ottenere schiarimenti sulla parte di tali spese già vincolata da impegni assunti per formarci un'idea adeguata della somma che rimarrebbe disponibile nel sistema proposto. Per questa parte il ministro ha dichiarato che una simile domanda gli venne di recente fatta nell'altro ramo del Parlamento, ch'egli sta raccogliendo gli elementi necessari per dargli conveniente risposta, ma che non si trovava finora in grado di presentarli alla Commissione.

Or voi ben vedete, o signori, come il portare *a priori* un giudizio formulato e preciso sul valore di tutto codesto sistema finanziario nel suo complesso e nelle singole parti sarebbe per noi temeraria precipitazione; pesare una a una le proposte economie, calcolarne l'attuabilità e l'importanza, è materia da trattarsi a parte a parte, come vi si diceva, nella discussione dei bilanci passivi: così è propriamente materia da bilancio attivo il discutere minutamente de' progetti ideati per ottenere un aumento nelle entrate. L'esito del sistema dipenderà dalla sollecitudine del Ministero a presentarci le leggi promesse, dalla bontà intrinseca de' relativi progetti, infine e soprattutto dalla fermezza e dalla perseveranza con cui e Ministero e Parlamento, mediante una cooperazione vigorosa e costante, riusciranno ad ottenere tutta quella diminuzione di spese e tutto quell'aumento d'entrate che costituiscono la condizione *sine qua non* d'un vero equilibrio ne' bilanci futuri.

Non tutti i vostri commissari, o signori, accolgono in grado eguale cotesta speranza; tutti per altro convengono che la meta si può raggiungere, purchè si facciano dal Governo, dal Parlamento e dal paese gli sforzi necessari; e che una volta raggiunta quella meta, quand'anche poi si dovesse in un tempo remoto, esaurita l'alienazione delle proprietà dello Stato, ricorrere nuovamente al credito pubblico, ci si ricorrebbe a ogni modo in condizioni di finanze così ordinate da poter ottenere patti non inferiori a quelli che si accordano alle più prospere nazioni.

In tale convinzione noi abbiamo l'onore di proporvi, o signori, all'unanimità, l'approvazione del progetto di legge, al quale si sono aggiunti due articoli che hanno in sè stessi una evidente giustificazione.

BROGLIO, relatore.

~~PROGETTO DEL MINISTERO~~

*Articolo unico. 1.*

È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 % da iscriversi nel Gran Libro del debito pubblico quanta valga a far entrare nel tesoro settecento milioni di lire.

~~PROGETTO DELLA COMMISSIONE~~

*Art. 1.*

*Identico al qui costico.*

*Art. 2.*

L'emissione dei 300 milioni di buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al Governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l'anno corrente.

*Art. 3.*

Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento.

*Approvato nella seduta  
del 28. Febbrajo 1863.*

*Galluzzi*

*Finanze*

*in valga*

*milioni*

*ilioni*

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Progetto di Legge.

Articolo unico.

„È data facoltà al Ministro delle Finanze  
„ di alienare tanta rendita, da iscriversi nel  
„ Gran Libro del Debito Pubblico, quanta valga  
„ a far entrare nel Tesoro settecento Milioni  
„ Di Lire. —

V. 393.

Regatta e legge  
presentate dal Ministero delle Finanze  
(Miniprette)

~~Abrogazione di un'altra~~  
Decreto di 400 milioni di lire

Letto il 14. febbraio 1862.

Le spese al Min delle Finanze questa cosa

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per  
le Finanze è autorizzato a presentare al Par-  
lamento l'unito Progetto di Legge per un  
Prestito di lire 700 Milioni da farsi alle Fi-  
nanze allo Stato, ed a sottinerne la discussione.

Dato a Torino il Febbrajo 1863.

*Vittorio Emanuele III*